

Business continuity

Il consolidamento del passaggio del sistema informativo dall'ambiente BULL all'ambiente IBM è stato realizzato in Banca Antonveneta nel corso dell'anno 2001 e, pertanto, da quel momento si è ritenuta attuale e praticabile la ricerca di una soluzione alla problematica di Disaster Recovery e, più in generale, a quella di Business Continuity.

L'approccio considerato è prettamente tecnologico, rispondendo all'obiettivo aziendale di assicurare alla Banca l'erogazione dei servizi informatici al verificarsi di malfunzionamenti (eventi disastrosi e non) presso le infrastrutture ICT.

Il perimetro di competenza dell'ICT è stato individuato negli ambienti elaborativi mainframe, ambienti elaborativi open, reti trasmissione dati per collegamenti verso filiali, direzione centrale, enti esterni.

Partendo da quest'ultima, la rete della Banca si avvale di una struttura ad elevata affidabilità, essendo contemporaneamente attivi due Data Communication Center, uno presso il CED primario ed uno presso quello di backup, ed essendo presente per ogni singola tratta un collegamento ISDN di emergenza.

La soluzione adottata per gli ambienti open è di tipo "a freddo" e si affida a tecniche di server e storage consolidation.

Nell'ambito mainframe, invece, che per la Banca assolve alla funzione principale di erogazione dei servizi informatici, considerando che anche le applicazioni di internet banking sono ivi residenti, si è proceduto secondo due linee di azione: una globale che prefigura situazioni di disastro, ossia l'incapacità di fornire servizi dal CED primario (DR), e l'altra che attraverso un progressivo affinamento della qualità delle componenti hardware e software del sistema, ne migliora l'affidabilità generale per sterilizzare l'effetto dovuto a malfunzionamento di uno o più componenti nei confronti dell'erogazione del servizio, attraverso la rimozione dei single point of failure, la minimizzazione degli impatti di recovery / restart, etc..

A questa categoria appartengono gli interventi per l'attuazione delle politiche di sicurezza dell'istituto verso le ICT.

Il tema del DR per il mainframe è stato affrontato valutando le implicazione tecnologiche, organizzative, applicative ed economiche.

La soluzione prescelta si articola attraverso un backup a caldo presso un Service Provider esterno situato ad una distanza opportuna, collegato con fibra ottica, con duplicazione di tutti gli archivi in modalità sincrona.

Presso il Service sono presenti sistemi di elaborazione dedicati in modalità EBU (Emergency Backup Unit) attivabili in tempi ristrettissimi e tutte le componenti hardware e software necessarie al corretto funzionamento del sistema informatico della Banca.

Nell'ambito dell'accordo sono stati anche inseriti crescita annuale di potenza elaborativa e di storage garantita ed in linea con quella prevista per il sistema primario ed ulteriori elementi quale disponibilità, in caso di necessità, di personale tecnico specializzato e di locali per posti di lavoro.

La connessione alla rete trasmissione dati della Banca è, come già detto, garantita dalla presenza presso il CED di backup di un secondo Data Communication Center.

Anche in questo contesto, dove massimo è l'impegno tecnico ed economico per esentare le altre componenti bancarie da impatti derivanti dall'eventuale disastro, risulta, ancora una volta, fondamentale la componente organizzativa che deve definire, mantenere ed attivare tempestivamente ed in modo ordinato la procedura di disastro, pena il rendere vana l'efficienza della soluzione tecnologica.

Il sistema scelto ha inoltre il pregio di poter evolvere e consentire il passaggio da una soluzione di "alta disponibilità" verso una soluzione di "alta affidabilità" in cui il servizio viene garantito senza soluzione di continuità attraverso una architettura di GDPS (Geographically Dispersed Parallel Sysplex) che permette di elaborare indifferentemente tutte le richieste da più siti dove risiedono basi dati duplicate aggiornate in modalità sincrona.